

# AIEGL e SAEG: non solo acronimi, ma punti di partenza

Silvia Orlandi

Sapienza Università di Roma, Italia

Come ho avuto modo di sottolineare nel discorso di apertura del XV *Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, tenutosi a Vienna nel 2017,<sup>1</sup> le fonti di cui specificamente ci occupiamo, come epigrafisti, sono un bene estremamente prezioso per la ricerca storica sul mondo antico, ma altrettanto estremamente fragile. E non solo perché, come tutti i reperti archeologici che vengono quotidianamente dissepoliti, anche le iscrizioni sono esposte ai mille rischi legati alla loro presenza su questa terra, rischi dovuti all'azione dell'uomo, che in alcune occasioni sa essere crudele e violento, della natura, che a volte è matrigna, ma anche semplicemente al trascorrere del tempo, che non sempre è galantuomo. In realtà, credo che in questo momento storico uno dei rischi maggiori che le epigrafi antiche stanno correndo non è tanto quello di essere distrutte o danneggiate, ma piuttosto quello di non poter essere studiate e comprese correttamente come le premesse metodologiche poste nel secolo scorso hanno teoricamente reso possibile e come sarebbe tuttora necessario per il bene di tutte le discipline antichistiche.<sup>2</sup>

**1** Amann, P.; Corsten, T.; Mitthof, F.; Taeuber, H. (Hrsgg.) (2019). *Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike. Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik, Fest- und Plenarvorträge*. Wien, 3-15. Tyche Supplementband 10.

**2** Vd. già, a questo proposito, le preoccupazioni espresse da Donati, A. (2007). «L'épigraphie et la réforme de l'Université en Italie». Mayer, M.; Baratta, G.; Guzmán Almagro, A. (eds), *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae* (Barcelona, 3-8 Septembris 2002). Barcelona, 419-20.



Edizioni  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted	2019-07-23
Accepted	2019-08-28
Published	2019-12-23

## Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Orlandi, Silvia (2019). "AIEGL e SAEG: non solo acronimi, ma punti di partenza". *Axon*, 3(2), num. monogr., 13-16.

Il censimento degli insegnamenti di epigrafia nel mondo, attualmente in corso ad opera dei vari membri del *Comité* dell'AIEGL, sta evidenziando come cattedre o almeno moduli didattici specificamente dedicati a questa disciplina, e in particolare all'epigrafia greca, siano, pressoché ovunque, delle oasi felici, in cui lo studio delle iscrizioni è in parte legato alla presenza di una forte tradizione di studi in questo settore, ma in parte anche all'iniziativa e all'impegno personale di alcuni docenti, particolarmente attivi e propositivi su questo fronte. Anche l'Italia, che pure brillava nel panorama internazionale, grazie alla presenza di corsi di epigrafia latina e greca diffusi in tutto il territorio, non è immune da questo *trend* negativo, visto che i nostri studi hanno sofferto come e più degli altri per la generale contrazione del numero dei docenti e degli studenti che in questi ultimi anni ha caratterizzato - e, a quanto pare, continuerà a caratterizzare - l'università italiana: molti colleghi che sono andati in pensione non sono stati sostituiti, molte materie, un tempo presenti negli ordinamenti universitari, sono state abolite o relegate tra gli insegnamenti opzionali, molte occasioni di formazione sono andate perdute o sono affidate a iniziative lodevoli ma non di lunga durata come una *summer school*, un *workshop*, o un corso di alta formazione.

In questo panorama, credo che l'Association Internationale d'Epigraphie Grecque et Latine (AIEGL), che raccoglie intorno a sé studenti e studiosi di epigrafia di tutto il mondo, possa svolgere un ruolo importante, innanzi tutto sostenendo - a volte finanziariamente, a volte, purtroppo, solo moralmente - ricerche, pubblicazioni, corsi di formazione e incontri di studio. Nel corso del 2018, ad esempio, hanno usufruito del sostegno dell'AIEGL Angela Cinalli, per le sue ricerche sulle iscrizioni cretesi, Sara Chiarini, per il suo libro sulle cosiddette *nonsense inscriptions* presenti sui vasi greci, ed Enrica Culasso, per la *summer school* di epigrafia greca tenutasi ad Atene nel mese di giugno, e si sono svolti sotto il patrocinio dell'associazione un consistente numero di convegni, come la *V Reunión Internacional sobre CLE*, organizzata da Concepción Fernández Martínez e María Limón a Siviglia, o l'incontro svoltosi a Tunisi sull'Africa Romana, specificamente dedicato all'epigrafia, solo per citare alcuni esempi significativi della varietà di sedi e di temi.<sup>3</sup>

Non è un caso, dunque, che anche il Seminario Avanzato di Epigrafia Greca si svolga quest'anno con il patrocinio dell'AIEGL: con la tradizionale 'chiamata a raccolta' degli studiosi di epigrafia greca di tutte le regioni e di tutte le età, giunta alla sua sesta edizione,

<sup>3</sup> Una sintesi delle attività sostenute e patrocinate dall'AIEGL è contenuta nelle *Nouvelles de l'AIEGL*, che hanno ripreso ad essere pubblicate annualmente, dopo una breve pausa, sulla rivista *Epigraphica*, e sono disponibili, in formato PDF, su un'apposita pagina del sito dell'associazione (URL [https://www.aiegl.org/nouvelles\\_aiegl.html](https://www.aiegl.org/nouvelles_aiegl.html)).

questo seminario rientra perfettamente tra le attività di promozione della ricerca epigrafica sostenute dalla nostra associazione. Non solo, infatti, consente a molti, giovani e non, di presentare le ricerche in corso, i risultati di un progetto già realizzato o gli obiettivi di un'iniziativa in fase di sviluppo, come si evince dal fitto programma dell'iniziativa, ma costituisce ormai una sorta di 'appuntamento fisso' per la comunità degli epigrafisti, non solo greci e non solo italiani, durante il quale confrontarsi, aggiornarsi reciprocamente e imparare tutti qualcosa di nuovo.

Perché se molto si sta facendo o almeno si sta cercando di fare, compatibilmente con le risorse umane e finanziarie a nostra disposizione, sul fronte della difesa della disciplina e della necessità di una formazione specifica per continuare a praticarla ad alti livelli, c'è ancora molto che possiamo e dobbiamo fare per trasformare l'organizzazione di cui facciamo parte in una vera e propria rete d'azione, in cui diverse realtà si incontrano e agiscono insieme verso il raggiungimento di un bene comune, nel rispetto delle reciproche differenze.

Fare comunità non è solo uno dei buoni propositi da formulare a ogni inizio d'anno, solare o accademico che sia: è un vero e proprio imperativo categorico per chi, come noi, ha bisogno di dare maggiore visibilità alle proprie ricerche, più forza alla propria voce, più peso al proprio ruolo. Le comunità, infatti, permettono di realizzare cose che da soli sarebbe impossibile fare, di sviluppare ragionamenti più complessi e creativi e di raggiungere risultati che sono l'esito dell'interazione tra diversi gruppi di attori, che agiscono a partire da posizioni differenti, ma si riconoscono in un obiettivo comune.

È importante, quindi, promuovere momenti di riflessione sulle proprie pratiche e fare in modo che questi momenti si traducano in azioni comuni nello svolgimento delle nostre attività, anche a partire da un'iniziativa apparentemente banale, ma in realtà basilare, come la scelta di dotarsi di un unico sistema di abbreviazioni cui fare riferimento nelle nostre edizioni, frutto di un'iniziativa promossa da Denis Rousset e portata a termine da una commissione di 10 esperti.<sup>4</sup>

La costruzione di questa comunità è quanto si propongono di fare sia l'AIEGL che il SAEG, ed è per questo che, come recita il titolo di questo mio breve contributo, li considero non solo degli acronimi, ma dei veri e propri punti di partenza, per aggiungere un altro passo ad un percorso comune, che fare da soli sarebbe forse non impossibile, ma certamente meno efficace.

---

<sup>4</sup> Prossimamente disponibile sul sito dell'associazione: <https://www.aiegl.org/>.

